

Perrone.
Rizzetti — Romanin-Jacur — Roncalli —
Suardo Alessio.
Zizzi.

Assenti per ufficio pubblico:

Baratieri.
Pullino.
Ungaro.

Presidente. Si lasceranno aperte le urne.

Verrebbero le interrogazioni, ma non essendo presenti i ministri ai quali sono rivolte, procederemo oltre.

Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1894-95.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fusinato.

Fusinato. Onorevoli colleghi, permettete che io vi esponga alcune mie antiche idee sopra un argomento che è di suprema importanza per il presente e per l'avvenire della nostra patria, e che costituisce una grave sollecitudine per tutta l'Europa, gravissima per noi; intendo parlare della nostra politica ecclesiastica.

Cose nuove non vi dirò, ma tali che giova rammemorare. Nè sarà forse inutile che io offra così l'occasione all'onorevole ministro dei culti, che sino ad ora non l'ebbe, di manifestare quali siano i suoi pensieri sopra tanto argomento.

Chiunque, non essendo cieco, consideri lo svolgersi dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Italia, dalla fondazione del Regno ad oggi, deve constatare come essi siano andati sempre più peggiorando ed avvelenandosi a nostro danno. Tutte le nostre speranze sono andate fallite. Date la libertà alla Chiesa (si diceva trent'anni fa) e costringerete la Chiesa a divenire liberale anch'essa. E noi abbiamo seguito tale politica; e abbiamo dato alla Chiesa cattolica tali libertà, quali nessun altro Stato ha osato darle finora; ma nè la larghezza delle concessioni, nè le nostre speranze sulla azione inesorabile dello spirito del tempo, hanno giovato.

La Chiesa, nulla perdonando, ha con-

tinuato la sua guerra vigile, quotidiana, contro lo Stato. Ed a renderla sempre più grave accade che, mentre fortunatamente sono ancora numerosi e specialmente nelle parti settentrionali d'Italia (e io posso citare fra tutte la mia Provincia, in ciò non seconda a nessun'altra) gli esempi del clero del vecchio tipo, pensieroso solo del suo ministero, di spirito conciliativo, amante della fede e della patria, nobile per carità, per moralità, e spesso per dottrina, a questa antica si va sostituendo a poco a poco una nuova e ben diversa generazione di sacerdoti, inframmettenti, incolti, faziosi, i quali vanno lentamente popolando le nostre parrocchie rurali, ove insegnano ad avversare il Re e le Istituzioni, dichiarando empie le leggi nazionali, predicando dottrine le quali scalzano il fondamento medesimo dell'obbedienza alla potestà civile, e sperando l'umiliazione della patria.

Il dissidio è tale che soltanto la nostra indole accidiosa e l'abituale incuria italiana in materia di religione può renderlo tollerabile; non tanto però che da questo aspro conflitto, il quale vieta a tanta parte di italiani di essere nel tempo stesso cittadini e cattolici, non ne soffra tutta la nostra vita politica e morale.

Ed io non posso guardare senza paura al nostro avvenire; anche per questa considerazione: che sopra le rovine della nostra società che si rinnova, due sole forze popolari veramente possenti esistono ancora: la religione ed il socialismo. Io non credo nel socialismo; non fosse altro per quella sua fondamentale contraddizione, dalla quale non può nè mai potrà liberarsi; per cui mentre promette al popolo una più larga partecipazione alla ricchezza sociale, sopprime contemporaneamente quelle condizioni, nelle quali, e per le quali soltanto la ricchezza sociale può essere prodotta.

Ma appunto per questo io mi impensierisco di questa condizione di cose: che mentre gli altri Stati a combattere questa grave minaccia del socialismo, che, sia pure con nobili intenti, agita ed organizza tutta la barbarie che freme nelle viscere della società moderna, mentre, dico, a combattere questa grave minaccia del socialismo gli altri Stati trovano alleate tutte le forze conservatrici, e primissima la religione, noi invece in Italia troveremo forse la religione e il socialismo congiurati contro lo Stato, che è il nemico co-